

See discussions, stats, and author profiles for this publication at: <https://www.researchgate.net/publication/317012865>

Come rafforzare il ruolo dei soggetti vulnerabili nel discorso giuridico? Il ricorso alle humanities e allo story-telling per la creazi....

Chapter · November 2016

CITATION

1

READS

22

1 author:



[Flora Di Donato](#)

University of Naples Federico II

52 PUBLICATIONS 36 CITATIONS

[SEE PROFILE](#)

Some of the authors of this publication are also working on these related projects:



SNSF scientific project “Immigrant’s trajectories of integration, between indeterminate (legislative) criteria and uncertain life-courses: Analysis of legal cases” [View project](#)



Legal Narratology [View project](#)

TÔB

Antropologia ed Estetica giuridica

Pierangelo Sequeri

DEONTOLOGIA DEL FONDAMENTO

Seguito da

Verso una svolta affettiva
nelle *law and humanities* e nelle neuroscienze

a cura di Paolo Heritier



G. Giappichelli Editore – Torino

TÔB

Antropologia ed Estetica giuridica

*Collana diretta da PIERANGELO SEQUERI e PAOLO HERITIER **

8

* Comitato scientifico del centro di ricerca in diritto, religioni e letteratura (DIREL), affiliato alla società italiana di diritto e letteratura (SIOL) e al centro interdipartimentale di ricerche sulla comunicazione dell'Università di Torino (CIRCC)

Pierangelo Sequeri

DEONTOLOGIA DEL FONDAMENTO

Seguito da

Verso una svolta affettiva
nelle *law and humanities* e nelle neuroscienze
a cura di Paolo Heritier



G. Giappichelli Editore – Torino

Copyright 2016 - G. Giappichelli editore - Torino
VIA PO, 21 - TEL. 011-81.53.111 - FAX 011-81.25.100

<http://www.giappichelli.it>

ISBN/EAN 978-88-921-6403-1

Publicato nel mese di novembre 2016
presso la G. Giappichelli Editore – Torino

Indice

pag.

Parte I

Pierangelo Sequeri. Deontologia del fondamento

I.

Svolta affettiva: le circostanze di un testo particolare

Paolo Heritier

3

II.

Deontologia del fondamento

Pierangelo Sequeri

Lectiones

1. *Estetica del nichilismo, etica del narcisismo: le logiche della 'causa sui'*

11

Retractationes

1. *Unità di violenza e potere come cifra della moderna ragione critica*

32

Lectiones

2. *Dikaiosyne tou theou: la giustizia come sovratrascendentale del senso*

49

Retractationes

- | | | |
|----|--|----|
| 2. | <i>Lavoro e affetti: L'immaginario fra iper-produzione e pro-creazione</i> | 68 |
|----|--|----|

Parte II

*Verso una svolta affettiva
nelle Law and Humanities e nelle neuroscienze*
a cura di Paolo Heritier

III.

*Giustizia affettiva, metodo retorico, neuroscienze:
un itinerario tra Aristotele e Vico
a partire da Alessandro Giuliani*

Paolo Heritier

- | | | |
|----|--|-----|
| 1. | Lo scambio, il dono e la giustizia | 91 |
| 2. | Un'estetica della giustizia | 98 |
| 3. | La moneta, il debito, la giustizia | 113 |
| 4. | Vico, la retorica e il processo | 118 |
| 5. | L'affezione e l'antropologico: cenni a cliniche legali e neuroscienze normative e forensi fondamentali | 122 |

IV.

*Ermeneutica giuridica e retorica forense
(a partire da una rilettura di Hans Georg Gadamer)*

Maurizio Manzin

- | | | |
|----|---|-----|
| 1. | Ermeneutica giuridica vs. formalismo interpretativo | 135 |
| 2. | Le fonti filosofiche dell'ermeneutica giuridica | 138 |
| 3. | L'ermeneutica come teoria argomentativa | 141 |
| 4. | La razionalità argomentativa nelle società pluraliste | 145 |
| 5. | La retorica forense come metodo dell'argomentazione giuridica | 148 |

V.

I giudici presi sul serio
(a partire da una rilettura di Ronald Dworkin)

Maurizio Manzin

1. Logica giuridica e codici di rito	155
2. L'eredità formalista	157
3. Il significato classico di logica	159
4. Il sillogismo giudiziale	160
5. I problemi del modello sillogistico	162
6. Contesto scientifico e contesto giudiziale	165
7. Retorica e diritto	167
8. Un modello logico per il ragionamento giudiziale	170
9. La verità processuale	175
10. Alcune conclusioni	180
Riferimenti bibliografici	183

Parte III

Le neuroscienze affettive
verso le law and humanities.
Tra pratico e teorico:
musica, disabilità, cliniche legali

VI.

Neurodiritti di proprietà

Salvatore Amato

1. Lo spirito è un osso?	191
2. Con la scatola cranica non si ruba e non si uccide	196
3. Se il pensiero si "vedesse"	202
4. Il mercato dell'Io	208

V.

I giudici presi sul serio
(a partire da una rilettura di Ronald Dworkin)

Maurizio Manzin

1. Logica giuridica e codici di rito	155
2. L'eredità formalista	157
3. Il significato classico di logica	159
4. Il sillogismo giudiziale	160
5. I problemi del modello sillogistico	162
6. Contesto scientifico e contesto giudiziale	165
7. Retorica e diritto	167
8. Un modello logico per il ragionamento giudiziale	170
9. La verità processuale	175
10. Alcune conclusioni	180
Riferimenti bibliografici	183

Parte III

Le neuroscienze affettive
verso le law and humanities.
Tra pratico e teorico:
musica, disabilità, cliniche legali

VI.

Neurodiritti di proprietà

Salvatore Amato

1. Lo spirito è un osso?	191
2. Con la scatola cranica non si ruba e non si uccide	196
3. Se il pensiero si "vedesse"	202
4. Il mercato dell'Io	208

IX.

*Dignità, soggettività e capacità giuridica
delle persone con disabilità
(riflessioni critiche partendo da Martha Nussbaum)*

János Frivaldszky

- | | |
|---|-----|
| 1. Sulla necessità di una fondazione ontologica della persona umana – per poter difendere adeguatamente la dignità e i diritti delle persone con disabilità | 259 |
| 2. L'essenza dell'essere umano è la dignità che è anteriore alle capacità | 263 |
| 3. Dalla dignità umana deriva il rapporto giuridico fondamentale del riconoscimento che fonda gli obblighi della giustizia politica | 268 |
| 4. Invece della fondazione Nussbaum tenta una giustificazione politica per correggere i problemi della situazione di contrattazione nella teoria di Rawls in difesa degli interessi delle persone con menomazione | 269 |
| 5. Il liberalismo di Nussbaum: pluralismo ragionevole, consenso politico, libertà di scelta – un'analisi critica | 273 |
| 6. L'anti-kantianismo e la nozione di 'animalità' – considerazioni critiche | 277 |
| 7. Le tesi contro gli assunti metodologici, l'antropologia e la concezione dei beni primari del contrattualismo rawlsiano per poter fare valere i diritti delle persone con disabilità | 280 |
| 8. Il contrattualismo non è un approccio valido per poter garantire i diritti delle persone con menomazioni gravi | 287 |
| 9. Per un'etica nuova in vista di una società politica più equa: i valori provenienti dalle reciprocità asimmetriche segnate dai bisogni e dalla cura | 288 |
| 10. Dignità e 'animalità' – la problematica dell'antropologia di Nussbaum | 291 |

	<i>pag.</i>
11. La nozione di 'dignità' di Nussbaum è dissolta nelle 'capacità' – la necessità di una concezione più forte, oggettiva della dignità umana	294
12. Al fine di avere una concezione giusta della soggettività e capacità giuridica si deve superare il concetto di capacità giuridica della pandettistica	297
13. Il bisogno di integrare 'l'anima' al posto della preponderanza della dimensione di 'animalità' nella teoria di Nussbaum	299
14. Giustificazione attraverso il 'consenso per intersezione' o fondazione filosofica del 'diritto alla soggettività giuridica'?	301
15. Esiste una vita non umana o non degna di essere vissuta? Critiche nei confronti delle tesi di Nussbaum riguardo alla dignità morale umana	302
16. Non la capacità di sentire, di percepire il piacere e il dolore o di 'agency' costituiscono l'uomo: 'la persona umana', 'l'uomo', 'la personalità', 'la dignità umana', 'la vita umana' sono tutte nozioni ontologicamente inscindibili tra loro	305
17. Osservazioni conclusive	310

X.

*Come rafforzare il ruolo dei soggetti "vulnerabili"
nel discorso giuridico?*

*Il ricorso alle humanities e allo storytelling
per la creazione di un laboratorio socio-clinico.*

Flora Di Donato

1. Premessa	317
2. La nascita dell'approccio clinico sotto l'influenza del realismo americano: definizione di un concetto	319
3. <i>Fact-finding, client-lawyer relations</i> e <i>storytelling</i> al cuore dell'approccio clinico	320
4. Lacune e criticità dell'approccio clinico	325

	<i>pag.</i>
5. Lo <i>storytelling</i> come strumento di <i>empowerment</i> per i clienti	327
5.1. Quadro concettuale	327
5.2. Proposta metodologica	330
6. Analisi casistica: dall' <i>individual legal agency</i> ad una <i>collective legal consciousness</i>	332
7. Proposte conclusive	336

XI.

*Sintassi musicale degli affetti e neuroscienze.
Riscrittura discorsiva della risonanza
e narrazione simbolica del tempo*

Licia Sbattella

1. Musica e neuroscienze affettive	340
2. Sintassi. Dal ritmo alla forma	344
3. Semantica. Elaborazione della risonanza e gioco di forze	349
4. Pragmatica. Spazi dialogici e spazi in cui sostare 'sulla soglia'	353
5. Prosodia. Riscrittura simbolica del tempo	356
6. La Mente Orchestra	359
<i>Riferimenti bibliografici</i>	362

X.

Come rafforzare il ruolo dei soggetti "vulnerabili" nel discorso giuridico?

Il ricorso alle humanities e allo storytelling per la creazione di un laboratorio socio-clinico.

Flora Di Donato *

1. Premessa

Questo contributo muove dall'esigenza di una ricostruzione storico-critica dell'approccio clinico, ormai dilagante a livello globale e regionale, allo scopo di metterne in evidenza criticità e punti di forza, proponendo il ricorso ai metodi di *law and humanities* nel disegnare percorsi di analisi del diritto nella vita reale nonché di "cura del cliente"¹.

Come è noto, il c.d. Global Clinical Movement² muove da almeno due preoccupazioni tra loro collegate³: a) sensibilizzare i

* Sociologia e Filosofia del diritto, Università di Neuchâtel e Università di Napoli FedericoII.

¹R. Charon, *Narrative Medicine*, Oxford University Press, New York 2006; R. Delgado, *Storytelling for Oppositionists and Others: A Plea for Narrative*, in *Michigan Law Review*, 87(8), 1989, pp. 2411-2441.

²Attualmente la più importante organizzazione a livello globale è la Global Alliance for Justice Education (GAJE): <http://gaje.org>. A livello regionale europeo, si veda l'European Network for Clinical Legal Education (ENCLE): <http://www.enclle.org/about-enclle/memorandum-of-understanding-statute-in-entirety>.

³Per una panoramica sulla diffusione dell'approccio clinico al livello globale e regionale-europeo, si vedano per esempio: F.S. Block (Ed.), *The Global Clinical Movement*, Oxford University Press, Oxford 2011; C. Bartoli, *Legal clinics in*

sistemi legali al bisogno di ridurre le ineguaglianze nell'accesso alla giustizia; b) promuovere un senso di "pubblica responsabilità" nei futuri giuristi⁴.

Tuttavia, la nascita di nuove cliniche non sempre è accompagnata da progetti su come esse possano essere "consapevolmente" disegnate⁵ come "agenti potenti di trasformazione sociale" rendendo possibile l'inclusione dei soggetti cd. vulnerabili o semplicemente laici nel discorso pubblico⁶.

Muovendo da questa constatazione, il mio contributo sarà strutturato in due parti: una prima parte storico-ricostruttiva che muove dalle origini dell'approccio clinico fino agli sviluppi più recenti; una seconda parte di tipo metodologico. In quest'ultima, in particolare, proporrò l'uso dello *storytelling* come strumento di *self-empowerment* dei clienti, nei contesti legali.

In continuità con le mie precedenti ricerche sul *case-reconstruction*, il rapporto cliente-avvocato e sulla narrazione come strumento di analisi giuridica⁷, l'interrogativo cui mi prefiggo di rispondere è il seguente: *come le persone – escluse o in silenzio o*

Europe: for a commitment of higher education in social justice, in *Diritto e questioni pubbliche, special issue*, April 2016.

⁴F.S. Block, *Access to Justice and the Global Clinical Movement*. 28 *Wash. U. J. L. & Pol'y* 111, 2008; M. Fuellerton, *Introduction to Symposium on Enforcing Judgements Abroad: The Global Challenge*, 24 *Brook. J. Int'l L.* 1,5, 1998.

⁵K.R. Kruse, *Getting Real About Legal Realism, New Legal Realism, and Clinical Legal Education*, *New York Law School Law Review*, 56: 659-681, 2011-2012.

⁶Traduzione nostra dall'inglese: "powerful agent of the progressive transformation of the social world". Il passaggio è tratto da: L.E. White, *The Transformative Potential of Clinical Legal Education*, in *Osgoode Hall Law Journal*, 35(3-4), 1997, p. 607.

⁷Rinvio a: F. Di Donato, *La costruzione giudiziaria del fatto. Il ruolo della narrazione nel 'processo'*, Franco Angeli, Milano 2008; F. Di Donato, *Constructing Legal Narratives. Client-Lawyer Stories*, in A. Wagner, L. Cheng (Eds.), *Exploring Courtroom Discourse*, Ashgate, Surrey 2011, pp. 111-131; F. Di Donato, *La realtà delle storie. Tracce di una cultura*, Preface by J.S. Bruner, Guida, Napoli 2012a; F. Di Donato, *Le récit comme outil d'analyse juridique: perspectives «top down» et «bottom-up»*. *Le cas de l'intégration des étrangers en Suisse*, in *ISLL Papers. The online collection of the Italian Society for Law and Literature*, vol. 9, <http://www.lawandliterature.org/area/documenti/Di%20Donato%20ISLL%20Papers%202016%20Vol%209.pdf>, 2016.

marginalizzate – possono agire con successo all'interno del diritto ed essere ascoltate?

2. La nascita dell'approccio clinico sotto l'influenza del realismo americano: definizione di un concetto

Gli antecedenti storici dell'approccio clinico contemporaneo risalgono al realismo americano, da una parte⁸, ed al *Legal Aid Clinic*⁹, dall'altra. In particolare, in reazione al *case method* proposto da Langdell¹⁰ che consisteva nell'individuazione e nella standardizzazione di casi giurisprudenziali cui rifarsi nella soluzione di problemi giuridici (*the law in the books*), Jerome Frank¹¹, che insieme a Karl Llewellyn¹² era l'esponente di punta della corrente realista, aveva proposto un modello di educazione "clinica" (*clinical legal education*) allo scopo di insegnare agli studenti "il lato umano nell'amministrazione della giustizia"¹³. Nello sviluppare parallelismi con le scuole di medicina, Frank argomentò che agli studenti di diritto dovrebbe essere data l'opportunità di assistere ad "operazioni legali", come ai medici nelle facoltà di medicina, anche in collaborazione con agenzie statali o altri enti para-statali in modo da permettere l'accesso alla giustizia a tutti ed in particolare ai più marginalizzati¹⁴.

⁸ W.W. Fisher III, M. J. Horwitz, T.A. Reed (Eds.), *American Legal Realism*, Oxford University Press, New York 1993.

⁹ J. Bradway, *Some Distinctive Features of a Legal Aid Clinic Course*, in *The University of Chicago Law Review*, 1(3), 1934, pp. 469-479.

¹⁰ C.C. Langdell, *A Selection of Cases on the Law of Contracts*, Little Brown and Company, Boston 1871.

¹¹ J. Frank, *Law and the Modern Mind*, Transaction, New Brunswick and London 1930.

¹² K. Llewellyn, *On What is Wrong with So-Called Legal Education*, in *Columbia Law Review*, 35, 1935, pp. 651-678.

¹³ Traduzione nostra dall'inglese: "the human side of the administration of justice". Si veda: J. Frank, *Why not a Clinical Lawyer-School*, in *University of Pennsylvania Law Review*, 81(8), 1932-1933, pp. 907-923, spec. 918.

¹⁴ Si legga letteralmente: "[L]aw students should be given the opportunity to see legal operations". J. Frank, *Why not a Clinical Lawyer-School*, cit., p. 916.

Successivamente, programmi di pedagogia clinica emergeranno nelle università americane nel periodo dell'attivismo sociale e politico, tra la metà degli anni '60 e durante gli anni '70 fino agli anni '90, come espressione dell'impegno dei docenti delle Facoltà di diritto verso la giustizia sociale¹⁵. L'obiettivo di accrescere la comprensione dei modi in cui il diritto "rinforza i sistemi oppressivi ed i modi in cui esso può essere utilizzato per sfidare tale oppressività"¹⁶, affermando la dignità del cliente, sarà al cuore di contributi pionieristici come quelli di Gary Bellow¹⁷ ed Anthony Amsterdam¹⁸.

3. Fact-finding, client-lawyer relations e storytelling al cuore dell'approccio clinico

Sebbene l'educazione clinico-legale implichi molteplici dimensioni di analisi¹⁹, sin dalle origini del *clinical law approach*, gli studiosi clinici si sono prefissati l'obiettivo di incoraggiare la dimensione esperienziale nell'insegnamento del diritto e rendere la giustizia accessibile per i clienti marginalizzati o non rappresentati²⁰.

¹⁵ G.S. Grossman, *Clinical Legal Education: History and Diagnosis*, in *Journal of Legal Education*, 26(162), 1973-1974, pp. 162-193. S. Wizner, *The Law School Clinic: Legal Education in the Interests of Justice*, in *Fordham Law Review*, 70, 2002, pp. 1929-1937.

¹⁶ Traduzione nostra dall'inglese: "reinforces oppressive systems and the ways that it can be used to challenge them". Si veda: A. Shalleck, *Verso una giurisprudenza del pensiero clinic: investigando i contorni, l'importanza e le traiettorie, individuando le posizioni cliniche*, in F. Di Donato, F. Scamardella (eds.), *La formazione clinico-legale. Radici teoriche e dimensioni pratiche*, Es, Napoli, in stampa.

¹⁷ G. Bellow, *On Teaching the Teachers: Some Preliminary Reflections on Clinical Education as Methodology*, in *Clinical Legal Education for the Law Students*, 374, 1973, pp. 375-386.

¹⁸ A.G. Amsterdam, *Clinical Legal Education. A 21st Century Perspective*, *Clinical Law Review*, 34, 1984, pp. 612-619.

¹⁹ J.P. Ogilvy, (con K. Czapanskiy), *Clinical Legal Education: An Annotated Bibliography (third edition)*, in *Clinical Law Review, Special Issue*, 2005, pp. 1-295.

²⁰ M.M. Barry et al., *Clinical Education for this Millennium: The Third Wave*, in *Clinical Law Review*, 7(1), 2000-2001, pp. 1-75; S. Bryant, E.S. Milstein, A.C.

Il *lawyering* – che è al centro della pedagogia clinica – si sviluppa secondo tre dimensioni:

Fact-finding

Essendo ostile al dogmatismo e consapevole che "trial court's facts are not 'data' [...] are, so to speak, 'made' by it"²¹, Frank è stato all'origine di un "costruttivo scetticismo" nella ricerca fattuale. In particolare, Egli sostenne la necessità di ricorrere ai metodi delle scienze sociali in maniera tale da armonizzare le generalità del diritto con le rappresentazioni individuali e sociali ed i bisogni del cliente²². Dai tempi di Frank, alcuni progressi sono stati fatti in termini di ricerca fattuale sebbene non sia sempre possibile individuare una linea di continuità tra la proposta di Frank ed i successivi sviluppi²³. Da una parte, gli studiosi focalizzano le loro discussioni sulla ricerca della verità, secondo approcci di teoria del diritto o epistemologia legale²⁴. Dall'altra, a partire dalla consapevolezza che "much of human reality and its 'facts' are not recounted by narrative but constituted by it"²⁵, l'uso dello *storytelling* nel diritto²⁶ ha

Shalleck (Eds.), *Transforming the Education of Lawyers: the Theory and Practice of Clinical Pedagogy*, Carolina Academic Press, North Carolina 2014.

²¹J. Frank, *Courts on Trial. Myth and Reality in American Justice*. Princeton University Press, Princeton 1950, pp. 23-24.

²²J. Frank, *Law and the Modern Mind*, Transaction Publishers, New Brunswick e London 1930; J. Frank, *A Plea for Lawyer-Schools*, in *Yale Law Journal*, 56 (8), 1947, pp. 1303-1344; J. Frank, *Say It With Music*, in *Harvard Law Review*, 61, 1948, pp. 921-957.

²³A. Shalleck, *Verso una giurisprudenza del pensiero clinico*, cit., in stampa.

²⁴Si richiamo come esempi di questo genere i seguenti contributi: B. Jackson, *Law, Fact and Narrative Coherence*, Deborah Charles Publications, 1988; W. Twining, *Rethinking Evidence*, 2nd Edition, Cambridge University Press, Cambridge 2006; M. Taruffo, *La semplice verità. Il giudice e la costruzione dei fatti*, Laterza, Roma-Bari 2009.

²⁵A.G. Amsterdam, J.S. Bruner, *Minding the Law*, Harvard University Press, Cambridge MA 2000, p. 11.

²⁶A.G. Amsterdam, *Telling Stories and Stories About Them*, in *Clinical Law Review*, 1, 1994, pp. 9-40; K.L. Sheppele, *Facing Facts in Legal Interpretation*, in *Representations*, 30, *Special Issue, Law and the Order of Culture*, 1990, pp. 42-77; R. Sherwin, *The Narrative Construction of Legal Reality*, 18 *Vt L.Rev.*, 1994, p. 681.

aperto nuove prospettive nella ricerca socio-giuridica in tema di *fact-finding*²⁷.

I rapporti cliente-avvocato

L'atteggiarsi dei rapporti cliente-avvocato costituisce un elemento centrale nel processo di acquisizione dei fatti del caso²⁸. Lo studio di questa relazione si è evoluta nel corso del tempo. In contrasto al tradizionale *lawyering-centered* approach che assegna un ruolo passivo o "invisible" ai cliente ed alle sue storie²⁹ e che parte dall'idea che gli avvocati manipolino i fatti attraverso strategie linguistiche³⁰, il *client/lawyer-centered* approach promuove l'autonomia del cliente, basandosi sull'idea che il cliente sia in una posizione migliore dell'avvocato per valutare possibili alternative e conseguenze nella scelta della strategia legale³¹. Secondo questa prospettiva, i clienti sono attivamente coinvolti nella scelta di quale storia raccontare e nello sviluppo di una "teoria del caso" che avrebbe la funzione di collegare il caso stesso alla loro storia personale nel contesto del processo³². I tardi anni '80 e gli inizi anni '90 hanno visto l'emergere di una letteratura estesa che mette in luce l'importanza di una collaborazione maggiore tra avvocati e clienti, anche meno abbienti (*lower-income*). In particolare, gli studiosi Alfieri, White e Ló-

²⁷ Si vedano a titolo di esempio: F. Di Donato, *La costruzione giudiziaria del fatto. Il ruolo della narrazione nel 'processo'*, Franco Angeli, Milano 2008; R. Taranilla, *La justicia narrante: un estudio sobre el discurso de los hechos en el proceso penal*, Aranzadi Thomson Reuters, 2012.

²⁸ J. Bradway, *The History of a Lawsuit*, Carolina Academic Press, Durham, North Carolina 1958.

²⁹ A. Alfieri, *Reconstructive Poverty Law Practice: Learning Lessons of Client Narrative*, in *Yale Law Journal*, 100, 1990-1991, pp. 2107-2147.

³⁰ A.W. Sarat, W.L. Felstiner, *Law and Strategy in the Divorce Lawyer's Office*, in *Law & Society Review*, 20, 1986, pp. 93-134.

³¹ S. Ellmann *et al.*, *Lawyers and Clients. Critical Issues in Interviewing and Counseling*, Thomson Reuters, American Casebook Series, St. Paul MN 2009.

³² B. Miller, *Give Them back Their Lives: Recognizing Client Narrative in Case Theory*, in *Michigan Law Review*, 93(3), 1994, pp. 485-576.

pez³³ avevano promosso una visione che esortava gli avvocati a coinvolgere i loro clienti in azioni individuali e collettive per reagire contro forme di oppressione sociale³⁴. Cosicché il *client-centered* model ha finito per sfidare la visione dominante dell'avvocato come esperto "decision-maker". La prerogativa del nuovo modello è non soltanto di assicurare che il cliente giochi un ruolo centrale nel definire gli obiettivi della strategia legale ma anche di prendere importanti decisioni³⁵. Alfieri, in particolare, afferma che i clienti meno abbienti (*lower-income*) non sono completamente privi di potere (*powerless or helpless*). Nella sua visione, i clienti posseggono competenze e conoscenze che li mettono in grado di raccontare "storie alternative" resistendo alle visioni delle *élites* dominanti nella società. La sua proposta è pertanto che gli avvocati lavorino non semplicemente per i clienti ma con i clienti come *lay allies*³⁶.

Ovviamente, la visione *client-centered* non è esente da critiche. Come argomentato da Rubinson³⁷, la competenza del cliente dovrebbe essere il risultato di un rapporto cooperativo e costruttivo tra avvocato e cliente. Essa dipende, infatti, da dinamiche e fattori complessi quali il *background* culturale del cliente, la sua età, la sua professione, per esempio³⁸.

³³ Si vedano in particolare: A. Alfieri, *Reconstructive Poverty Law Practice: Learning Lessons of Client Narrative*, in *Yale Law Journal*, 100: 1990-1991, pp. 2107-2147; G.P. López, *Rebellious Lawyering: One Chicano's Vision of Progressive Law Practice*, Westview Press, San Francisco 1992; L.E. White, *The Transformative Potential of Clinical Legal Education*, in *Osgoode Hall Law Journal*, 35(3-4), 1997, pp. 603-611.

³⁴ Per una sintesi del contributo di questi autori, si veda: A. Piomelli, *Appreciating Collaborative Lawyering*, 6 *Clinical L. Rev.*, 2000, p. 427.

³⁵ M.M. Zulack, *Rediscovering Client Decision-making: The Impact of Role-Playing*, in *Clinical Law Review*, 1(593), 1994-1995, pp. 593-638.

³⁶ A. Alfieri, *Reconstructive Poverty Law Practice*, cit.

³⁷ R. Rubinson, *Constructions of Client Competence and Theories of Practice*, in *Arizona State Law Journal*, 31(1), 1999.

³⁸ F. Di Donato, *La costruzione giudiziaria del fatto*, cit.; F. Di Donato, *La realtà delle storie*, cit.; F. Scamardella, F. Di Donato, *Il silenzio 'a più voci' nelle narrazioni di clienti e avvocati*, in *Sociologia del diritto*, (2), 2012B, pp. 127-150.

Come risultato di questa evoluzione gli studiosi preferiscono parlare di *client-lawyer relationship*, dove entrambe le parti, secondo le loro specifiche competenze, cooperano nella soluzione del caso: "Lawyers and clients tell stories to each other. [...] As clients and lawyers engage through reciprocal and interconnected narratives, they create the lawyer-client relationship"³⁹.

Storytelling e diritto

Prendere sul serio i dettagli della vita del cliente, ci rende capaci di leggere i fatti in termini di storie che i *laypeople* vivono: *storie di neri e bianchi*, *storie di donne vittime di violenza*, giusto per citare alcuni esempi. Pensare ai casi in termini di *story-construction*⁴⁰ ci apre ad un "mondo di possibilità"⁴¹: gli avvocati sono incoraggiati a raccontare le storie dei clienti, rendendo le loro vite come "uniche" e non necessariamente modellate da forze al di là del loro controllo⁴²; i professori di diritto sono invitati ad usare le storie dei clienti per promuovere il cambiamento sociale nell'insegnamento del diritto e più in generale nella società; i giudici sono "ammoniti" a considerare il contesto ed a riconoscere come unica la storia che ogni parte propone nel processo⁴³. I casi, in generale, sono analizzati come storie concrete che tengono in conto diverse voci umane. Queste "voci" sono sinonimo di "dignità" e sono considerate "eguali" nel discorso giuridico⁴⁴, lasciando spazio alle soggettività ed ai valori "alternativi" che il di-

³⁹S. Ellmann *et al.*, *Lawyers and Clients*, cit.

⁴⁰A.G. Amsterdam, J.S. Bruner, *Minding the Law*, Harvard University Press, Cambridge MA 2000; J.S. Bruner, *Making Stories*, Harvard University Press, Harvard 2002.

⁴¹J.S. Bruner, *Acts of Meanings*, Harvard University Press, Cambridge, Mass. 1986.

⁴²D. Luban, *Legal Ethics and Human Dignity*, Cambridge University Press, Cambridge, U.K. 2007.

⁴³T. Massaro, *Empathy Legal Storytelling, and the Rule of Law: New Words, Old Wounds?*, in *The Michigan Law Review*, 87, 1989, pp. 2099-2127.

⁴⁴D. Luban, *Legal Ethics and Human Dignity*, Cambridge University Press, Cambridge, U.K. 2007.

ritto tende a sopprimere⁴⁵. Secondo tale approccio, gli avvocati non solo sono incoraggiati a rispettare "l'autonomia" del cliente ma anche a proteggere la loro "dignità"⁴⁶.

4. Lacune e criticità dell'approccio clinico

Come la letteratura sopra richiamata dimostra, lo sviluppo del *clinical law approach*, in parallelo ad un altro movimento accademico, il *Legal Storytelling*⁴⁷, ha incoraggiato le c.d. storie dal basso con lo scopo di ridurre asimmetrie di potere⁴⁸ e provocare il cambiamento sociale⁴⁹. Lo sviluppo di questo approccio non è comunque privo di criticità o lacune. Come raccontato da Shalleck, il discorso clinico tende a restare isolato nelle accademie e sganciato dai dibattiti intellettuali più ampi come i dibattiti su *law and humanities*, *law and narrative*, per esempio⁵⁰. Naturalmente esistono anche delle eccezioni: è il caso delle ricerche cliniche avviate sin dagli anni '80 dal giurista Anthony Amsterdam in collaborazione con insigni colleghi, quali lo psicologo Bruner, il giudice Davis, il processualista ed antropologo Oscar Chase⁵¹ ed altri, che sono stati pionieri nell'adottare le lenti delle *humanities* ed i metodi delle scienze sociali per analizzare il diritto nella vita reale⁵².

⁴⁵ R. Delgado, *Storytelling for Oppositionists and Others*, cit.; M.R. Somers, *The Narrative Constitution of Identity: A Relational and Network Approach*, in *Theory and Society*, 23(5), 1994, pp. 605-649.

⁴⁶ K.R. Kruse, *The Human Dignity of Clients*, in *Cornell Law Review*, 93(6), 2008, pp. 1343-1364, spec. p. 1347.

⁴⁷ G. Binder, R. Weisberg, *Literary Criticisms of Law*, Princeton University Press, Princeton 2000; G. Minda, *Postmodern Legal Movements*, New York University Press, London, New York 1995.

⁴⁸ R. Delgado, *Storytelling for Oppositionists and Others*, cit.

⁴⁹ D.A. Farber, S. Sherry, *Telling Stories out of School: An Essay on Legal Narratives*, in *Stanford Law Review*, 45, 1992, pp. 807-855.

⁵⁰ A. Shalleck, *Toward a jurisprudence*, cit.

⁵¹ O.G. Chase, *Law, Culture, Rituel*, New York University Press, New York and London 2005.

⁵² Davis, P.C. (2015). Bringing Wonderment to the Legal Academy. In: G.

L'altra grande lacuna che accompagna lo sviluppo del movimento clinico è di tipo metodologico. Contrariamente alle proposte dei suoi fondatori⁵³ circa la necessità di usare i metodi delle scienze sociali per analizzare il *diritto in azione* ed osservare il suo impatto nella vita quotidiana, il programma realista, secondo taluni, avrebbe fallito nel raggiungere questo obiettivo⁵⁴. Cosicché rifinire un metodo clinico fa parte delle nuove sfide per i futuri sviluppi di questo approccio⁵⁵.

Infine, va sottolineato che malgrado la diffusione della *clinical legal education* a livello globale⁵⁶, le nuove cliniche richiedono un adeguamento alle peculiarità dei sistemi legali in cui esse vengono ad esistenza⁵⁷. Ciò è particolarmente vero per l'Europa così come per l'Italia in particolare⁵⁸ dove la nascita di programmi e corsi

Marsico (Ed.) (2015). *Jerome S. Bruner beyond 100*. (207-211). New York-London: Springer.

⁵³J. Frank, *What Constitutes a Good Legal Education?*, in *American Bar Association Journal*, 19, 1933, pp. 723-728; J. Bradway, *Some Distinctive Features of a Legal Aid Clinic Course*, cit.

⁵⁴K.R. Kruse, *Getting Real About Legal Realism, New Legal Realism, and Clinical Legal Education*, in *New York Law School Law Review*, 56, 2011-2012, pp. 659-681.

⁵⁵A.G. Amsterdam, *Telling Stories and Stories About Them*, in *Clinical Law Review*, 1, 1994, pp. 9-40; M.M. Barry et al., *Clinical Education for this Millennium: The Third Wave*, in *Clinical Law Review*, 7(1), 2000-2001, pp. 1-75; P. Galowitz, *The Opportunities and Challenges of an Interdisciplinary Clinic*, in *International Journal of Clinical Legal Education*, 18, 2012, pp. 163-178; J. Perelman, *Penser la pratique, théoriser le droit en action: des cliniques juridique et des nouvelles frontières épistémologiques du droit*, in *Revue interdisciplinaire d'études juridiques*, 72(2), 2014, pp. 133-153.

⁵⁶F.S. Block (Ed.), *The Global Clinical Movement*, cit.; C. Bartoli, *Legal clinics in Europe*, cit.

⁵⁷D. Bonilla, *Fact-finding Mission, Legal Clinics and the Politics of Legal Knowledge*, in P. Alston, S. Knuckey (Eds.), *The Transformation of the Human Rights Fact-Finding*, Oxford University Press, Oxford 2015, pp. 107-128.; F.S. Block, *Access to Justice and the Global Clinical Movement*, 28 *Wash. U. J. L. & Pol'y* 111, 2008.

⁵⁸F. Di Donato, F. Scamardella, *La formazione clinico-legale. Radici teoriche e dimensioni pratiche*, ES, Napoli, in stampa; A. Carpenter, *The Project Model of*

clinici nelle Facoltà di diritto rappresenta un evento piuttosto recente⁵⁹.

5. *Lo storytelling come strumento di empowerment per i clienti*

Inserendosi nel dibattito contemporaneo sulla diffusione dell'approccio clinico, questo contributo si propone di descrivere nuove concettualizzazioni e metodi destinati a rafforzare la prospettiva del cliente nei procedimenti legali.

L'adozione di un approccio narrativo è finalizzato a creare una cornice teorica e metodologica per l'analisi di casi che mira a mettere a fuoco i modi in cui le storie dei *laypeople* si modellano in una dimensione socio-giuridica più ampia che tiene conto anche delle storie degli altri attori e di pratiche istituzionali. Una tale cornice teorica e metodologica focalizza il processo di ricostruzione del caso muovendo dalla storia del cliente, dai documenti e dai materiali relativi al caso, estendendo l'analisi ad altri attori coinvolti, con lo scopo di comprendere come i fatti umani prendono la forma di una storia legale.

5.1. *Quadro concettuale*

Sin dalla c.d. narrative turn⁶⁰, che trova i suoi presupposti teorici ed epistemologici nella psicologia socio-culturale, nella critica

Clinical Education: Eight Principles to Maximize Student Learning and Social Justice Impact, in *Clinical Law Review*, 20, 2013, pp. 39-94; O. Le Fort, D. Carron, *L'enseignement clinique du droit à Genève*, *Jusletter* 20, Juin 2016; R.J. Wilson, *Western Europe: Last Holdout in the Worldwide Acceptance of Clinical Legal Education*, in *German Law Journal*, 10 (7), 2009, pp. 823-846.

⁵⁹ C. Bartoli, *The Italian legal clinics movement: Data and prospects*, in *International Journal of Clinical Legal Education*, 22, n. 2, 2015, pp. 213-226.

⁶⁰ P. Brooks, *Narrative Transactions – Does the Law Need a Narratology?*, in *Yale Law Journal of Law and Humanities*, 2, 2006, pp. 201-219, in M. Del Mar, P. Goodrich (Eds.), *Legal Theory and Humanities*, vol. 5., Ashgate, Surrey 2014, pp. 171-198.

letteraria, nell'antropologia culturale nonché nella filosofia e sociologia del diritto, gli studiosi sono divenuti consapevoli dei molti modi in cui i significati giuridici sono costruiti attraverso la narrazione⁶¹. Ciò è dovuto alle diverse funzioni dello *storytelling* che qui richiamo in parte.

Lo storytelling è un modo di costruire il mondo

La narrazione è lo strumento attraverso cui gli esseri umani organizzano e danno senso alla propria esperienza del mondo. Gli eventi acquistano nella narrazione una struttura attraverso un *plot* – una trama – che li costruisce in termini causali, temporali ed emotivi⁶². Il *plot* è “dinamico”⁶³ e mette insieme fatti e *agency*: in genere i personaggi di una storia danno vita ad un'azione per raggiungere uno scopo. Tale azione può essere complicata da ostacoli. Cosicché la narrazione legale diventa lo strumento attraverso cui ripristinare uno stato canonico violato o ricrearne uno nuovo⁶⁴.

... uno strumento relazionale

Lo *storytelling* fa da ponte tra mente e cultura, collegando gli individui alla società⁶⁵. Le persone utilizzano le storie per fare cose, per connettersi ad altre persone, per accordarsi con strutture sociali, echeggiando, resistendo e trasformando i discorsi istituzionali⁶⁶. Grazie alla sua natura relazionale, lo *storytelling* è un

⁶¹R. Sherwin, *The Narrative Construction of Legal Reality*, 18 *Vt L.Rev.*, 1994, p. 681.

⁶²J.S. Bruner, *The Narrative Construction of Reality*, in *Critical Inquiry*, 18(1), 1991, pp. 1-21; P. Brooks, *Reading for the Plot*, Harvard University Press, Cambridge MA 1992; H. White, *The Value of Narrativity in the Representation of Reality*, in T.W.J. Mitchell (Ed.), *On Narrative*, The University of Chicago Press, Chicago-London 1981, pp. 1-23.

⁶³C. Daiute, *Narrative Inquiry: A Dynamic Approach*, Sage Publications, Thousand Oaks, CA 2014.

⁶⁴J.S. Bruner, *Making Stories*, cit.

⁶⁵J.S. Bruner, *Acts of Meanings*, cit.

⁶⁶Daiute et al., *Dynamic Storytelling Practice and Research Design*, in Daiute

modo per includere e rafforzare le voci delle minorità mediando situazioni, relazioni e scopi⁶⁷. Inoltre, il modo in cui le persone si esprimono, in funzione dell'*audience*, è centrale riguardo a ciò che essi stanno affermando nel quadro di interazioni formali o informali.

... ed un processo socio-culturale

Le storie sono il prodotto dell'esperienza individuale e collettiva⁶⁸ e sono costruite secondo *scripts* culturali: film, romanzi, racconti, miti o immagini che circolano nella società⁶⁹. Esse sono portatori di valori, rappresentazioni e visioni del mondo. Adottare comuni riferimenti e rappresentazioni permette, infatti, di creare una base comune a partire dalla quale si può condividere l'esperienza e garantire il mantenimento di una cultura⁷⁰. I significati legali e le rappresentazioni circa la verità variano in funzione del contesto e sulla base di una conoscenza che è culturalmente costruita e incorporata in pratiche locali ed interpretative⁷¹. Le narrazioni legali pubbliche (testi costituzionali, discorsi parlamentari, testi di leggi, decisioni amministrative), per esempio, sono essenziali per produrre conoscenza giuridica e realizzare la comunità desiderata, stabilendo chi vi appartiene e chi no⁷². Le sto-

et al. (Eds.), *Minority Teachers – Roma in Europe – Narrate Education Reform*, Unicef & The Institute of Psychology, Serbia 2015.

⁶⁷ C. Daiute, P. Kreniske, *Hopes, Misunderstandings and Possibilities of Narrating for Inclusive Education*, in A. Surian (Ed.), *Proceedings of Openspaces for Interaction and Learning Diversities*, [27-30 August conference], Rotterdam, The Netherlands: Sense Publishers, in stampa.

⁶⁸ J.S. Bruner, *Acts of Meanings*, cit.

⁶⁹ R. Sherwin, A. Wagner, *Law, Culture & Visual Studies*, Vol. 1-2, Springer, New York-London 2012.

⁷⁰ R. Delgado, *Storytelling for Oppositionists and Others*, cit.

⁷¹ C. Geertz, *The Interpretations of Culture*, Basic Books, New York 1973.

⁷² R. Cover, *The Supreme Court, 1982 – Term-Foreword: Nomos and narrative*, in *Harvard Law Review*, 97, 1983-1984, pp. 4-68; G. Olson, *Futures of Law and Literature. A Preliminary Overview from a Culturalist Perspective*, in C. Hiebaum, S. Knaller, P. Doris (Eds.), *Recht und Literatur im Zwischenraum/ Law and Literature In-Between: Aktuelle inter-und transdisziplinäre Zugänge/*

rie sono anche sovversive dell'ordine legale dal momento che le persone possono adottarle per conformarsi alle narrazioni dominanti nella società ma anche per differenziarsene attraverso nuove esperienze ed idee⁷³.

5.2. Proposta metodologica

Sulla base di queste premesse teoriche, la mia proposta è di applicare un triplice approccio per l'analisi di casi reali:

a) Raccontare la storia nella prospettiva del cliente

La storia del cliente è intesa come espressione della sua personale esperienza, della sua autentica voce ed un modo di *self-making*⁷⁴ e *self-affirmation*⁷⁵. Cosicché, in questa prospettiva, le storie legali sono considerate come il veicolo attraverso il quale le voci "silenziose" vengono ascoltate⁷⁶.

Dal punto di vista dell'analisi socio-giuridica, adotto il concetto di *legal agency*⁷⁷ per analizzare come la persona sia capace di adattarsi ai vincoli istituzionali incentivando il cambiamento nei procedimenti legali. Il concetto di *agency*⁷⁸, in generale, ben si

Contemporary Inter- and Transdisciplinary Approaches, Bielefeld: transcript, 2015, pp. 37-69.

⁷³R. Ewick, S.E. Silbey, *The Common Place of Law-Stories from Everyday Life*, The University of Chicago Press, Chicago-London 1998.

⁷⁴J.S. Bruner, *Making Stories*, cit.

⁷⁵R. Charon, *Narrative Medicine*, cit.; T. Massaro, *Empathy Legal Storytelling, and the Rule of Law*, cit.

⁷⁶S. Bandes, *Empathy, Narrative, and Victime Impact Statements*, in *The University of Chicago Law Review*, 63(2), 1996, pp. 361-412; P. Brooks, P. Geewirtz, *Law's Stories*, Yale University Press, New Haven 1998.

⁷⁷F. Di Donato, *Narratives in Cultural Contexts: The Legal Agentivity of the Protagonists*, SSRN Scholarly Paper No. ID 2469436, Social Science Research Network, Rochester, NY 2014, retrieved from <http://papers.ssrn.com/abstract=2469436>.

⁷⁸L.M. Ahearn, *Agency*, in A. Duranti (Ed.), *Key Terms in Language and Culture*, 2001, pp. 7-10.

adatta allo studio dello *storytelling*, essendo l'*agency* il motore della storia⁷⁹. Nell'adattare questo concetto ad una dimensione socio-giuridica, considero, da una parte, alcuni indicatori individuali dell'*agency* come la capacità della persona di usare risorse interne (tenacia, pazienza, sacrificio) ed esterne, l'abilità a persuadere e a cercare forme di legittimazione sociale per la sua azione⁸⁰. D'altra parte, condivido la prospettiva di Latour secondo cui non è possibile ridurre il soggetto alla sua dimensione sociale e a scripts canonici di azione, senza sorprese sulla scena⁸¹. A sua volta, Zittoun enfatizza l'unicità della persona, descrivendo una sorta di tensione tra dimensioni individuali e sociali nei percorsi di vita⁸².

b) Creare un laboratorio socio-clinico per ascoltare le altre "voci"

Rafforzare (*empower*) le voci dei più deboli richiede la capacità di ascoltare e comprendere le "altre voci" attraverso le storie degli avvocati, del giudice, degli impiegati pubblici, ecc. Le storie legali, infatti, in genere originano da un conflitto di visioni, valori e scopi tra attori⁸³. Di conseguenza per mettere in luce i differenti punti di vista nei quali la storia si articola, la proposta sarebbe di creare un'arena socio-legale, uno spazio ideale, all'interno del quale le storie sono raccontate e discusse da almeno due punti di vista⁸⁴: la prospettiva dell'istituzione o del-

⁷⁹ A.G. Amsterdam, J.S. Bruner, *Minding the Law*, cit.

⁸⁰ J.S. Bruner, *A Narrative Model of Self-Construction*, in J.G. Snodgrass, R.L. Thompson (Eds.), *The Self across Psychology: Self-recognition, Self-awareness and Self-concept*, New York Academy of Sciences, New York 1997, pp. 145-161.

⁸¹ B. Latour, *Reassembling the Social: An Introduction to Actor-Network-Theory*, Oxford UP, Oxford 2005.

⁸² T. Zittoun, *On the Emergence of the Subject*, in *Integr. psych. behav.*, 46, 3, 2012, pp. 259-273.

⁸³ A.G. Amsterdam, J.S. Bruner, *Minding the Law*, cit.; J.S. Bruner, *Making Stories*, cit.; P. Meyer, *Storytelling for Lawyers*, Oxford University Press, New York 2014.

⁸⁴ Daiute et al., *Dynamic Storytelling Practice and Research Design*, cit.

l'avvocato e la prospettiva del cliente. Lo scopo di questo "storytelling collettivo" è di comprendere come le narrazioni dei differenti partecipanti al dialogo vengano in contatto, interagiscano, confliggano.

Tale processo collettivo di ricostruzione della storia richiede inoltre l'analisi di testi legali, dossier (pubblici e privati), discorsi pubblici e mediatici per meglio comprendere il contesto e l'evoluzione della storia⁸⁵. Analizzare le diverse narrazioni al microscopio è un modo per condividere e discutere contraddizioni tra principi giuridici più o meno malleabili, pratiche istituzionali e modi di rappresentare e comprendere gli eventi da parte del cliente.

c) *Analisi delle storie nei contesti*

La ricostruzione delle storie può essere utilmente completata con osservazioni nei contesti vitali del diritto (Latour, 2002; Nader, 2002) per comprendere come le persone, i professionisti e le istituzioni interagiscano nel funzionamento del sistema legale (O' Barr & Conley, 1988; Conley & O' Barr, 1990). L'analisi *in context* – nelle procedure amministrative, le udienze dei tribunali, gli incontri cliente-avvocato – ha lo scopo di rispondere alle seguenti domande: *Come il cliente narra la sua storia legale? Per quale audience? Il cliente – come lay person – è ascoltato nelle procedure legali?*

6. *Analisi casistica: dall'individual legal agency ad una collective legal consciousness*

L'esempio che proporrò qui di seguito è tratto da una raccolta più ampia di storie che ha la funzione di ricostruire i percorsi personali e legali degli stranieri nelle procedure di naturalizzazione nel Cantone di Neuchâtel⁸⁶. Sul piano dell'analisi giuridica, l'in-

⁸⁵ *Ibid.*; F. Di Donato, *La realtà delle storie*, cit.

⁸⁶ Si tratta del progetto "Immigrant's trajectories of integration, between in-

teresse è di comprendere il genere di risorse (personali, sociali, professionali) che la persona – in questo caso straniera – mette in atto per far fronte al sistema legale, con o senza l'aiuto di un avvocato e/o in cooperazione con le istituzioni; come la conoscenza del contesto sociale, in senso ampio, orienta la percezione dei fatti e la sua *agency*.

La ricostruzione narrativa del *caso di Line* mette in luce le diverse voci nel quale esso si articola e costituisce una finestra sugli ostacoli incontrati dalla protagonista nel tentativo di comprendere il funzionamento delle istituzioni e le pratiche ad esse connesse nel contesto "straniero". Il *caso di Line* mostra, in particolare, il livello crescente di *agentività* della protagonista nel percorso di naturalizzazione⁸⁷. Confrontata a ben due rifiuti di naturalizzazione, Line reagisce a differenti livelli: prima rivolgendosi ad un avvocato, successivamente esprimendosi in prima persona negli scambi quotidiani con l'amministrazione e nel ricorso alla giustizia, fino ad ottenere la cittadinanza. La storia – che qui è raccontata per estratti – è ricostruita attraverso un'intervista con la protagonista e l'analisi del dossier amministrativo e legale.

Durante l'intervista, la storia è raccontata alla prima persona:

Sono arrivata in Svizzera come richiedente asilo con i miei genitori (...) Ho completato qui i miei studi ... Vorrei che la Svizzera mi riconoscesse per ciò che io sono: una cittadina svizzera! Ma la prima volta che ne ho fatto richiesta, è vero che me l'hanno rifiutata perché io indossavo il velo e mi hanno detto che non ero "integrata", nonostante gli anni trascorsi in Svizzera ...

(Estratto dall'intervista con Line)

Attraverso l'analisi dei documenti è possibile ricostruire la posizione della commissione di naturalizzazione:

determinate (legislative) criteria and uncertain life-courses: Analysis of legal cases", finanziato dal fondo Nazionale Svizzero della Ricerca Scientifica (FNS-147287).

⁸⁷ Per una lettura integrale del caso rinvio a: F. Di Donato, *Making in-Justices Visible. The Blindness of Bureaucracy*, in P. Heritier (ed.), *Visiocracy, Special issue of Teoria e critica della regolazione sociale*, Mimesis, Milano 2015, pp. 57-77.

La Commissione di Naturalizzazione ed Aggregazione ritiene che la candidata non dà l'impressione di essere integrata né di essere assimilata ai nostri usi e costume e decide, all'unanimità, di dare una risposta negativa alla sua richiesta.

(Estratto dalla decisione della commissione locale)

Line mette in atto diversi livelli di agentività per reagire ai rifiuti di naturalizzazione: chiede aiuto ad un avvocato, prima, e si rivolge alle autorità, poi. Queste ultime le suggeriscono di riavviare la procedura incontrando tuttavia nuovi ostacoli:

Signora,

La informiamo che la commissione interpellata dal Consiglio di Stato per esaminare la sua domanda di naturalizzazione ha deciso, sulla base dell'esame della sua richiesta di naturalizzazione, di sospendere la procedura perché lei non ha pagato le tasse. Il Consiglio di Stato esige che il candidato sia in regola con i pagamenti delle imposte per ottenere la naturalizzazione [...].

(Estratto dalla decisione della commissione cantonale)

Line si rivolge al Consiglio di Stato che è responsabile dell'intera procedura ma ottiene un nuovo rifiuto motivato nel modo seguente:

L'atto di naturalizzazione presenta una componente politica forte. Il Consiglio di Stato ha un ampio margine di discrezionalità nelle decisioni che rientrano nella procedura ordinaria di naturalizzazione.

(Estratto dalla decisione del Consiglio di Stato)

Line attiva la giustizia a differenti livelli utilizzando argomenti appropriati (legali):

- Nella decisione del 14 Aprile 2011, la Corte ha reso una decisione incompleta, ignorando o trattando in maniera non accurata fatti rilevanti. La Corte, nella sua decisione, ha ignorato una parte rilevante della mia vita (...).

- La Corte ha riconosciuto nella sua decisione [...] che 'nessuna prova allegata conferma che le tasse arretrate non erano state saldate'.

(Estratto dal ricorso costituzionale sussidiario inoltrato al Tribunale Federale)

ed emotivi:

- I miei figli ed io abbiamo sempre avuto l'immagine di una Svizzera accogliente (...) Questo senso di sicurezza, di sentirsi a casa è stato purtroppo intaccato in questa vicenda, da quando abbiamo richiesto la cittadinanza per la seconda volta (la prima era stata nel 1998). Questa situazione ha segnato le esistenze dei miei figli per anni: **I miei figli sono stati contrariati a lungo e si sono interrogati sulla questione della loro identità, cittadinanza e sul loro futuro.**

(Estratto dal ricorso costituzionale sussidiario inoltrato alla Corte Federale)

Dopo anni di battaglie, Line è "vincente" nell'ottenere il riconoscimento dei suoi diritti violati da parte dell'amministrazione, attraverso ben due ricorsi, l'uno a livello cantonale e l'altro a livello federale. Le decisioni giudiziarie permetteranno un'accelerazione delle procedure amministrative di concessione della cittadinanza. Un'intervista con il responsabile del servizio di naturalizzazione, al livello cantonale, conferma l'impatto delle iniziative di Line nelle procedure di costruzione del dossier di naturalizzazione:

- Flora: che impatto ha avuto la decisione del Tribunale federale sulla procedura di naturalizzazione?
- Signora T*: al livello della composizione del dossier (...). Si tratta di un piccolo dettaglio che ha cambiato la nostra procedura. Si assolutamente (...). Ciò ha cambiato la procedura nella costruzione del nostro dossier.

(Estratto dall'intervista con la responsabile del Settore di naturalizzazione)

Sebbene Line sia vincente nell'ottenimento della cittadinanza, considerato il tempo impiegato (non meno di venti anni) per arrivare a capo della procedura di naturalizzazione e le risorse utiliz-

zate (economiche, personali) – in questo come in altri che ho avuto occasione di analizzare⁸⁸ –, credo che la creazione di uno spazio socio-giuridico – un cd. laboratorio clinico – creato in collaborazione tra istituzioni locali ed università, possa agevolare l'incontro tra le esigenze degli individui (lay) e le aspettative delle istituzioni, riducendo le tensioni all'interno della società. Un tale spazio renderebbe possibile lo scambio mutuale e la comprensioni condivisa del funzionamento del sistema legale oltre che dei bisogni dei *clienti*, passando da un'*agency* ed una narrativa di tipo individuali ad una condivisa (*shared*).

7. *Proposte conclusive*

Richiamando alcune voci cd. "ribelli" del *clinical law approach* – mi riferisco in particolare ai lavori di Lopez, White ed Alfieri citati al par. 2. –, l'obiettivo del mio contributo era triplice:

- 1) mostrare alcuni limiti dell'approccio clinico ed illustrare percorsi nuovi di valorizzazione del ruolo dei clienti, rafforzando il loro potere di agire individualmente o collettivamente vis-à-vis delle istituzioni e nei contesti legali;
- 2) richiamare l'utilità dell'approccio *Law as Narrative* – come espressione specifica all'interno del movimento di *Law and Humanities* – per ricostruire ed analizzare casi giuridici;
- 3) promuovere la creazione di un laboratorio socio-clinico all'interno delle Università per favorire il dialogo tra *laypeople* ed istituzioni, stimolando forme condivise di coscienza giuridica tra individui ed istituzioni.

Nell'avanzare questa proposta – qui sinteticamente delineata – ho tenuto conto della richiesta crescente di un atteggiamento maggiormente inclusivo dei soggetti vulnerabili o semplicemente laici nel discorso giuridico e nella società in generale⁸⁹. L'obiettivo finale della proposta che va delineandosi è duplice: 1) fornire nuovi

⁸⁸F. Di Donato, *La realtà delle storie*, cit.

⁸⁹D. Bonilla, *Fact-finding Mission*, cit.

input epistemologici e metodologici che consentano lo sviluppo ulteriore del *clinical law approach* grazie al ricorso ai metodi delle *humanities* oltre che delle scienze sociali; 2) indicare nuovi percorsi per ridurre il *gap* tra le attese istituzionali e le storie degli individui nella vita quotidiana⁹⁰.

⁹⁰ C. Linde, *Narrative in Institutions*, in D. Shiffrin, D. Tannen, E. Hamilton (Eds.), *The Handbook of Discourse Analysis*, Blackwell Publishers, Oxford 2001, pp. 518-535.